



GIOVENTÙ

MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A.G.M. - ANNO XXXVII - N. 1 - 1° GENNAIO 1959



sommario

	PAG.
Nuovo formato nuovo slancio	3
L'abbraccio del Padre	4
Per l'unione di tutti i popoli	5
Lo scandalo delle divisioni	6
Intenzione missionaria	7
Desiderio di ritorno	8
VI giornata mondiale dei lebbrosi	10
L'anima del lebbroso	12
Anime candide in corpi sfigurati	14
Pregghiera del lebbroso	17
I cacciatori di teste umane	18
L'ora dei kivari	20
Le imprese di Hutitià	22
I trionfi della grazia	26
Seviglia Don Bosco	28
Catechismo kivarò	29
Entra « come in »	29
Fioretti kivarì	30
L'intervento della Purissima	32
La missione del Yaupi	33
Il Vescovo errante	34
Nuovo Vescovo salesiano	39
Radio TV missionaria	40
Curioso ma vero...	42
Azione A. G. M.	44
Sapienza d'Oriente e d'Occidente	46

COPERTINA: ECUADOR (Sud America)
Fanciulla otavalegna in vestito di gala.

nuovo formato nuovo slancio

« *Gioventù Missionaria* reca il saluto cordiale di tutti i nostri missionari ai grandi e ai piccoli che leggeranno questo primo numero... Certo di incontrare il gradimento di tutti, il periodico aspira — se non è presunzione eccessiva la sua — ad essere nelle mani di tutti i ragazzi e ragazze... d'Italia. E conta per questo sul vostro aiuto! Voi che siete i primi a ricevere il periodico, portatelo a conoscenza dei compagni ed amici, ed apritelo trionfalmente la via di ogni famiglia, di ogni cuore. Ve ne saranno riconoscenti specialmente i missionari, dei quali *Gioventù Missionaria* farà conoscere per vostro mezzo l'abnegazione sublime; le grandi difficoltà che incontrano, le consolazioni che confortano il loro cuore, e le svariate opere a cui attendono...

Gioventù Missionaria fa dunque assegnamento sulla vostra attiva propaganda. E attende anche meglio da voi tutti: spera di trovare in voi i missionari dei... missionari.

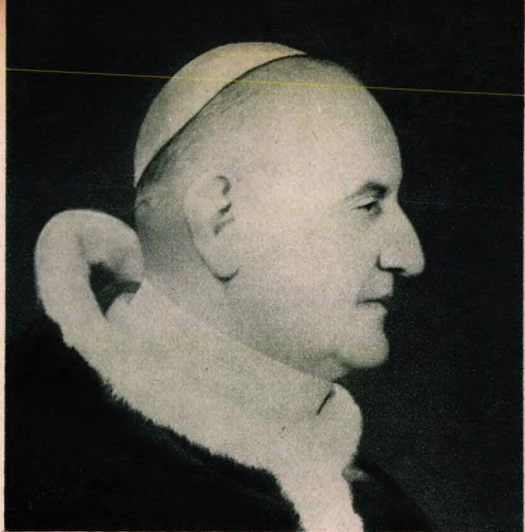
Preparatevi quindi ad entrare in azione con tutto il vostro slancio e unirvi a molti altri che già danno generosamente il loro appoggio alle Missioni ».

Amici, che ve ne pare? Queste parole uscite sul primo numero di *Gioventù Missionaria* 37 anni or sono, non sono ancora oggi della massima attualità? Sono passati trentasette anni di prezioso lavoro missionario anche per la nostra Rivista. Le file dei suoi affezionati lettori si sono rinnovate col continuo rinnovarsi delle giovinezze. Si sono ampliati gli orizzonti. Per i giovani si sono moltiplicate le possibilità dell'azione missionaria, ma anche il lavoro va tuttavia crescendo.

È sempre l'ora propizia per le vecchie e nuove aspirazioni di *Gioventù Missionaria*, per le attività dell'A.G.M., per la solidarietà doverosa e generosa di tutti i giovani di buona volontà.

Il rinnovato formato di *Gioventù Missionaria* stimoli tutti a rinnovare il proprio slancio e fervore missionario.

Prima foto ufficiale
di Giovanni XXIII.



L'abbraccio del Padre

Giovanni XXIII nel Suo primo messaggio pontificio da vero "buon Pastore" ha invitato tutti a fare ritorno a Dio perchè si faccia «un solo ovile sotto un solo pastore».

«Apriamo il cuore e le braccia a tutti, anche a coloro che sono lontani dalla Chiesa. Iddio perdoni i persecutori ed avvenga il ritorno alla casa comune...»

...E come la Chiesa Occidentale, così con eguale affetto paterno abbracciamo la Chiesa Orientale; e apriamo altresì il cuore e le braccia a tutti coloro i quali sono separati da questa Sede Apostolica, ove Pietro stesso vive nei suoi successori "fino alla consumazione dei secoli", e adempie il comando, datogli da Cristo, di legare e di sciogliere ogni cosa su questa terra, e di pascere il gregge del Signore. Desideriamo ardentemente il loro ritorno nella Casa del Padre Comune, e ripetiamo pertanto le parole del Divin Redentore: "Padre Santo, conserva nel tuo nome quelli che mi hai affidati, affinchè siano una cosa sola, come lo siamo noi".

In tal modo "si farà un solo ovile ed un solo pastore". Vengano pertanto tutti, li sconiuriamo, in piena e amorosa volontà; e quanto prima si effettui questo ritorno, con l'ispirazione e l'aiuto della grazia. Non entreranno in una casa estranea, ma nella loro propria, quella stessa che un tempo fu illustrata dall'insigne dottrina dei loro antenati, e impreziosita dalle loro virtù ».



PER L'UNIONE DI TUTTI I POPOLI

Dal 18 al 25 gennaio si celebra in tutto il mondo l'ottava di preghiera per l'unione di tutti i cristiani separati dalla vera Chiesa e la conquista missionaria degli infedeli.

Dal 1920 questa ottava è celebrata anche dagli Ortodossi e dai Protestanti.

Intenzioni giornaliere

18: per il ritorno di tutte le pecorelle all'unico ovile di S. Pietro unico Pastore;

19: per il ritorno degli orientali scismatici;

20: per la sottomissione degli anglicani all'autorità del Vicario di Cristo;

21: affinché i luterani e tutti gli altri protestanti del continente europeo possano ritrovare la via del ritorno;

22: perchè i cristiani d'America possano divenire un solo corpo in comunione con la cattedra di S. Pietro;

23: per il ritorno ai Sacramenti dei cattolici;

24: per la conversione dei giudei;

25: per la conquista missionaria a Cristo.

PREGHIERA per l'unità

Trinità Santa, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, Dio unico, che noi cattolici confessiamo nel seno della Chiesa Romana, una e santa, universale e apostolica, venite in soccorso della nostra impotenza ed ispirate ai nostri fratelli separati quell'amore dell'unità che rovescerà le barriere elevate da troppi secoli tra essi e noi.

Voi siete il Padrone dei cuori. Forse attendete che la nostra carità si accresca, che la nostra supplica si estenda e si intensifichi, che la nostra vita sia migliore. Trasformateci, come vi preghiamo di trasformare i nostri fratelli.

Riguardate alle anime già numerose che implorano, che lavorano, che muoiono anche per la vittoria dell'unità.

Consolate e fortificate la vostra Chiesa con la sottomissione generosa di tutti i cristiani a lei. Così sia.

(sotto) ROMA - Piazza e Basilica di San Pietro. Centro e cuore del Cattolicesimo. L'imponente colonnato del Bernini si apre quasi per abbracciare tutti i popoli.



Lo scandalo delle

L'unione della Cristianità è condizione indispensabile al trionfo del Vangelo sul mondo. La vera causa della lentezza nella diffusione evangelica si deve infatti in parte alla molteplicità delle sette protestanti, alla divisione del mondo cristiano. Per i non cristiani il Cristianesimo *non* è un corpo unito di uomini e di donne che proclamano la stessa fede, ma un coro di voci discordanti, sempre in discussione fra loro intorno a ciò che può essere il Vangelo di Cristo.

Noi, cattolici non ci rendiamo conto facilmente del fatto che, per coloro i quali vivono fuori del Cristianesimo, la voce della Chiesa Cattolica non è che una delle centinaia di voci discordi, tutte rivolte l'una contro l'altra, e aventi

ognuna di esse la pretesa di essere la sola vera voce della verità insegnata da Dio.

Finchè perciò il Cristianesimo non potrà fare sentire al mondo un'unica voce, come al tempo degli Apostoli, sarà difficile realizzare la conversione totale delle genti.

Il Cristianesimo diviso è un vero danno e scandalo per il mondo non cristiano.

Le missioni protestanti hanno trasportato in mezzo al mondo non cristiano, nel modo più crudo e patente, le divisioni che disonorano il nostro vecchio mondo. L'eresia nelle missioni cerca in tutti i modi di guadagnare terreno ed affermarsi in diretto antagonismo con la Chiesa Cattolica. Questo è il triste spettacolo che i prote-



divisioni

stanti danno ai popoli che vorrebbero conquistare a Gesù Cristo.

Non si può pensare senza dolore e rimorso insieme, di quanto sarebbe progredita la propagazione della fede nel mondo se in questa epoca moderna delle Missioni i cristiani fossero stati uniti e se fossero uniti almeno oggi. Invece allo scandalo delle divisioni, si aggiunge un immenso sperpero di uomini e di mezzi.

Pensate se le forze cristiane, oggi in campo per la propagazione della fede, fossero unite, *per virtù della loro unione* — circa ottocento milioni di cristiani — e *con la imponenza dei mezzi di cui dispongono*, potrebbero convertire mezzo mondo!

La nostra preghiera affretti questa unione!

D. Z.

INTENZIONE
MISSIONARIA DI GENNAIO

**Affinchè la visione
dell'unità della Chiesa
attiri i popoli
alla fede**



(sopra) Sua Eccellenza Mons. Asrate Mariam Yemmeru, Esarca dell'Eritrea, con la corona, simbolo della sua dignità. - (a pag. 6) ERITREA. Funzione religiosa di rito copto.



desiderio di ritorno

**Una settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani**

Il padre Michalon ha lanciato una campagna in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolgerà, come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio. Le intenzioni di preghiera proposte per ogni giorno sono: perchè tutti risentano le sofferenze causate delle separazioni; per la santificazione dei cattolici; degli ortodossi; degli anglicani; dei protestanti; della Chiesa di Missione; per l'unità di tutti gli uomini nella carità e nella verità di Cristo. Ciascuna di queste intenzioni si inserisce nell'intenzione generale: l'unità dei cristiani, tale quale la vuole Cristo, con i mezzi che Egli vorrà.

Risposta di un kivaretto ad un protestante

Un bambino kivarò sui dieci anni, educato in un internato salesiano, il giorno della prima Comunione manifestò il desiderio di passarlo a casa. Il Direttore concesse al bambino di accompagnare a casa i genitori e di rimanervi quel giorno memorabile (i genitori erano selvaggi e pagani). Il bambino per un sentiero stretto attraverso la foresta vergine, raccolto in se stesso li seguiva. Arrivato alla capanna, ecco un signore che li seguiva da vicino si avvicina al bambino, che poche ore prima aveva ricevuto nel suo cuore per la prima volta Gesù e gli dice: « Come, tu credi che in quella particola, che in quell'Ostia, ci sia veramente Gesù? Non ci credere ».

« Signore, — rispose il bambino — questa è casa mia, e come sei entrato senza chiedere il permesso? E poi tu sei un bugiardo, un ingannatore, io ci credo, non dubito. Gesù stesso l'ha detto. Egli è realmente presente nel Sacramento del-

l'altare. Io al ricevere quell'Ostia consacrata ho ricevuto Gesù, in Anima e Corpo e Divinità, io l'ho sentito. Tu sei un bugiardo, vattene, esci di qui ». E quel protestante se ne dovette andare confuso e vinto dalla eloquenza e dalla fede di un kivaretto... e non comparve più.

Un pastore protestante diviene sacerdote cattolico

Nella Danimarca, durante questi ultimi 12 anni, quattro pastori protestanti sono entrati nella Chiesa cattolica. Uno di essi, il rev. Asger Strange, è stato ordinato sacerdote lo scorso anno. Prima della sua conversione, Padre Strange apparteneva alla Chiesa nazionale danese ed era pastore in una parrocchia nei sobborghi di Copenaghen. Dopo la sua conversione è stato parecchi anni organista di quella città; in seguito, è venuto a Roma al collegio Beda per prepararsi al sacerdozio. Attualmente egli esercita il suo ministero in una parrocchia che si estende in parte sul territorio di quella dove era prima pastore.

Biografia di Mar Ivanios

È stata pubblicata a Trivandrum (India) una biografia di Mar Ivanios, già arcivescovo di Trivandrum, in occasione del quarto anniversario della morte dell'illustre presule. Il volume è edito dalla tipografia S. Maria che fu fondata appunto da Mons. Mar Ivanios. Il Prelato, conosciuto anche come « il Cardinale Newman dell'India », fu vescovo della chiesa scismatica giacobita prima della sua conversione avvenuta nel 1930. Tale conversione diede inizio ad un grande movimento di riunione che provocò la conversione di 80.000 giacobiti, i quali sono attualmente membri del rito siro-malabarico della Chiesa cattolica.



ERITREA - Suor Maria Rosa Tzeghuerede, delle Pie Madri della Nigeria, visita il suo villaggio natale, vicino all'ospedale di Massaua, dove ha lavorato per lunghi anni. Suor Rosa è l'unica cattolica di tutto il suo villaggio che conta 5000 copti ortodossi e 300 musulmani.

VI

giornata mondiale dei lebbrosi

Attraverso i secoli, la Chiesa sola, quando ancora nulla era possibile fare per essi, se non amarli, si interessò dei lebbrosi. Quando ogni speranza umana era interdetta, la Chiesa loro apportò la Carità divina e la Speranza.

San Martino, San Luigi di Francia, San Francesco d'Assisi hanno lasciato esempi ancora scolpiti nei nostri cuori.

La lebbra è la più vecchia malattia del mondo

Il numero approssimativo dei lebbrosi nel mondo va dai 12 ai 15 milioni; e questo vuol dire che vi è un lebbroso ogni 200 abitanti e uno ogni due tubercolotici.

Il focolaio più importante si ha nell'Asia, ma se ne ha in tutti i continenti compresa l'Europa che ne ha qualche decina di migliaia.

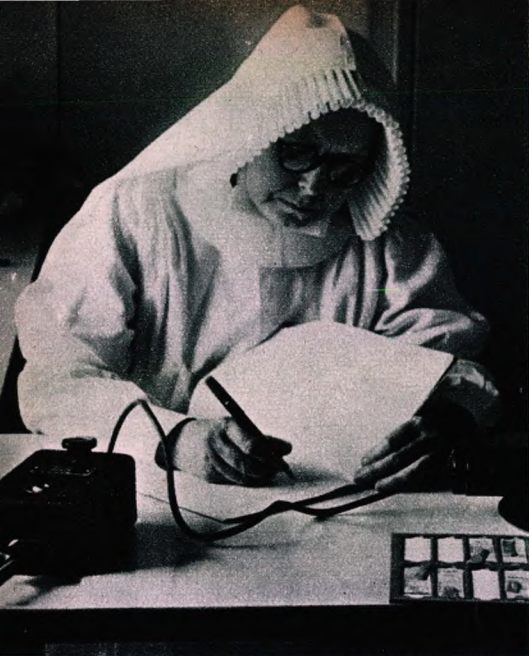
Gente maledetta e terrificante

La lebbra fu sempre considerata come una malattia maledetta e terrificante, ed i lebbrosi trattati con ostracismo e crudeltà. In questo oceano di miseria, la Chiesa ha fatto nascere degli isolotti di carità dove il lebbroso viene accolto, assistito e curato con amore ed eroismo.

Secondo le statistiche di Propaganda Fide, vi sono attualmente 97 lebbrosari missionari con un totale di 26.437 malati. Inoltre le suore apportano il loro concorso infinitamente prezioso e apprezzato in 122 lebbrosari ufficiali ove sono affidati alle loro premurose cure 50 mila sventurati. Dietro l'esempio del Padre Damiano la cui epopea è oggi giorno universalmente nota, Religiose e Religiosi rivalizzano di zelo ardente e d'eroica carità. Tra i Salesiani ricordiamo Don Michele Unia, Don Raffaele Crippa chiamati gli apostoli dei lebbrosi di Agua de Dios in Colombia. Silenziosi, umili, sublimi, senza avere neppure coscienza di scrivere una grande epopea, essi hanno vissuto, hanno sofferto al servizio di coloro che, per essere i più sventurati, sono anche più vicini al cuore di Dio.

Una grande vittoria

Oggi giorno, dopo tanti sforzi rimasti per lungo tempo vani, tutti i leprologi, sono d'accordo nell'affermare, come l'hanno già fatto nel



Apostola dei lebbrosi

è stata

SUOR MARIA SUSANNA

che, dopo aver passato 25 anni a curare i lebbrosi di Makogai, per desiderio della S. Congregazione di Propaganda Fide, si è dedicata a Lione, a ricerche scientifiche su questa terribile malattia.

Al principio del 1957, 300.000 dosi di vaccino SM e d'antigeni « Marianum », prodotti scoperti da suor Maria Susanna, erano stati distribuiti gratuitamente a 126 lebbrosari e dispensari, e hanno dato i più incoraggianti risultati.

Suor Maria Susanna è morta il 15 novembre 1957 a Lione. Faceva parte della Società di Maria.

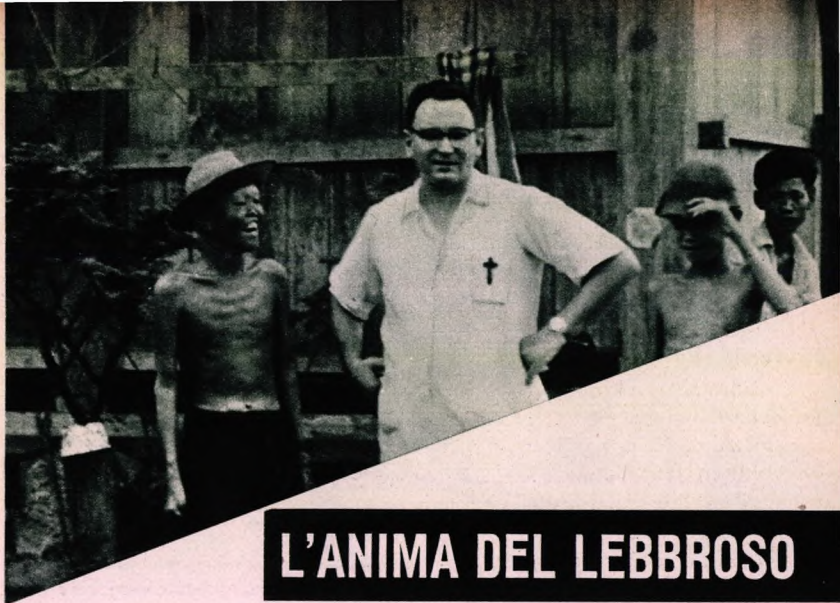
Congresso di Madrid (1953), e poi al Congresso di Roma (1956) che: la lebbra è poco contagiosa, che la lebbra può essere efficacemente curata con una terapia di facile applicazione e poco costosa.

Oggi il cuore di milioni di lebbrosi può aprirsi a una grande speranza se si ha il coraggio di sormontare pregiudizi e se si ha il coraggio della carità.

Allo scopo di richiamare l'attenzione, di commuovere l'opinione pubblica in favore dei lebbrosi, il sig. Raul Follereau ha fondata la *Giornata mondiale dei lebbrosi* che l'anno scorso venne celebrata in più di 80 paesi e che si terrà per la VI volta il 25 gennaio 1959 con questo preciso scopo: *ottenere che i malati di lebbra siano trattati come tutti gli altri malati, rispettando la loro libertà e la loro dignità umana, e guarire i sani dalla paura assurda e a volte criminale che essi hanno di questa malattia e di quelli che ne sono tocchi.*

Questa grande opera di liberazione con l'amore, la Chiesa, l'ha già compiuta attraverso i secoli con i suoi missionari e con le opere che essa ispira. Nella battaglia della lebbra essa deve continuare ad occupare il primo posto, predicare con l'esempio e indicarne il cammino.

Così, ancora una volta, messaggera divina, essa avrà ben meritato dell'umanità.



L'ANIMA DEL LEBBROSO

Lebbrosi! i lebbrosi!

Il grido d'allarme si diffonde in un baleno, gettando lo scompiglio nei ragazzi che stanno giocando. Molti fuggono, la maggioranza s'arresta a guardare da lontano, qualcuno più curioso e meno schizzinoso s'accosta alla riva.

Una povera piroga s'è fermata alla sponda del fiume, vicino all'imbarcatoio della missione cattolica.

Ne scende un uomo sparuto, macilento, con un aspetto sofferente ed il corpo grossolanamente fasciato; si ferma sulla riva non osando inoltrarsi in quel mondo di giovani vite che hanno la paura dipinta sul volto, ed invoca con voce lamentevole un po' d'elemosina per sé e il compagno immo-
12 bilizzato in fondo alla barca.

La gente lo guarda diffidente: sono dei contaminati, dei maledetti, ridotti in quello stato per causa di colpe commesse in esistenze precedenti, commentano i giovani buddisti che indietreggiano ancora. S'avvicina anche il missionario. Vinto un naturale senso di ripugnanza s'accosta fino a sfiorare il lebbroso... anche quelli sono figli del Padre comune, sotto a quei cenci, tra quelle carni in decomposizione egli scorge Gesù sofferente... delle anime da portare a Lui.

Non gli butta l'elemosina, ma gliela porge con un sorriso e con cuore aperto che impreziosisce il dono senza farlo pesare.

— Fratello, dove siete diretti?...

— ?!

Non lo sanno neppure loro: vagano così alla ventura, come

cani randagi, senza tetto, senza un cuore che li sappia compatire ed amare, schivati, scacciati da tutti, inseguiti solo dalla morte che ogni giorno consuma inesorabilmente qualche pezzo della loro carne, della loro esistenza.

— E il tuo compagno?

— È laggiù... non può più muoversi!

Sdraiato sul fondo sconnesso della barca giace un povero essere: stecchito, sfinito dal male, avvolto in fetidi stracci.

Il terribile male lo ha sformato, più che un uomo sembra un mostro: le mani sono ridotte a due informi moncherini, i piedi mancano di tutte le falangi, le orecchie,

il naso a brandelli... la morte non tarderà a ghermire la sua preda.

Il missionario s'accosta e parla all'infelice di una vita che non avrà più fine, di un regno dove i corpi risorgeranno perfetti e le anime saranno pienamente felici, di Uno che per amore degli uomini ha sofferto dolorosissima passione ed è morto in croce... un sorriso di gioia sfiora, forse per la prima volta, le labbra di quel povero tapino...

... Pochi giorni dopo la barca ritorna. Il lebbroso morente ora non impreca più al suo destino, non maledice la vita e la morte... È rinato ad una vita che non avrà fine.

- DON CESARE CASTELLINO S.D.B.

(in alto) TAILANDIA - Il padre Marino Carli, camilliano, dell'Ospedale di Banpong, Vic. Ap. di Rajaburi, con un gruppo di lebbrosi ai quali assicura, nei rispettivi villaggi, l'assistenza sanitaria. Si calcola che vi siano 100.000 lebbrosi in Thailandia.

(sotto) INDIA - Suora appartenente alle Carmelitane Scalze Missionarie, in ginocchio davanti a un giovane lebbroso al quale cura le piaghe del piede.



Anime candide in corpi sfigurati

**« Vada diritto dalle Suore:
incontrerà degli angeli »**

In Contratación era attesa una distinta e ricchissima signora che, colpita purtroppo dalla lebbra, era costretta a ritirarsi nella città del dolore. Non certo però nel lazzeretto, ma in una ridente palazzina, messa a nuovo e appositamente arredata. Chi sarebbe stata l'ospite della elegante villetta dai balconi fioriti e dal bel giardino all'intorno?... La gente se lo chiedeva con curiosità, aggiungendo l'immane commento: — Poveretta!...

Tutti quei fiori non potranno mutare le spine della terribile sorte d'essere lebbrosa!...

Passarono circa due settimane, ed ecco un giorno verso il tramonto presentarsi alla porta dell'ospedale proprio la signora X, accompagnata da quattro cameriere, e con un seguito di cavalli carichi di bauli e valigie da far pensare all'arrivo dei Re Magi. Chiedeva d'essere ospitata da noi...; ma non aveva già pronta

la bella palazzina, provvista d'ogni comodità?

Sì, la signora lo sapeva; eppure preferiva venire al Lazzeretto; e ci disse il motivo dell'improvvisa mutata decisione.

In quella stessa sera, appena giunta a Contratación, mentre stava per piegare verso le direzioni della già indicata villetta, ecco d'un tratto farlesi innanzi un bellissimo giovanetto, che le disse:

— Vada diritto dalle Suore: incontrerà degli angeli!

E senza lasciarle tempo di pensare, lo sconosciuto soggiunse:

— Mi segua! — andando innanzi a farle da guida, finché in prossimità del Lazzeretto, glielo additò dicendo: — Ecco, là v'è l'ospedale — e disparve.

La signora persuasa che quello fosse il suo Angelo Custode, non volle più saperne della elegante villetta che l'attendeva; preferendo la povertà del Lazzeretto, per potervi essere assistita e confortata « dagli angeli »...

E vi rimase serena fino alla morte.



SURAT (India) - Suora spagnola del Sacro Cuore con un bambino di due anni, entrambi colpiti dalla lebbra. Il terribile male non fa perdere il sorriso all'eroina della carità, che continua a prodigarsi per i suoi fratelli.

★ A Suor Otilde, religiosa di San Giuseppe di Cluny, lo scorso anno è stato decretato dall'Accademia Francese, il premio « Raoul Follereau » del valore di 100.000 franchi. Questo premio è destinato a ricompensare un medico o un missionario che si sia particolarmente distinto nella « Lotta contro la lebbra ». Suor Otilde si è dedicata per oltre venti anni al servizio dei lebbrosi. Ammalatasi anch'essa di lebbra e poi felicemente guarita, ha voluto rimanere al servizio dei suoi lebbrosi, nel campo del suo apostolato, nel lebbrosario di Ducos (Nuova Caledonia).

La celeste Visitatrice

Il 6 luglio 1944, Ofelia, una giovane virtuosissima Figlia di Maria si trovava agli estremi: cosa non rara in un Lazzaretto. L'attenzione, quindi, più che dal suo caso, venne richiamata da un'altra giovane semplice e buona, ma piuttosto tarda d'ingegno e alquanto inceppata nella parola, la quale aveva trovato invece la lingua sciolta e spedita per chiamare le compagne dicendo che una Signora bellissima era entrata allora dalla porta centrale del reparto.

Nessuna si mosse. Ma la figliuola non si dava pace, e fuori di sé dalla meraviglia, l'andava descrivendo con insolita vivacità.

— Una Signora diversa da tutte le altre, vestita di rosa e di azzurro, e che portava sul capo una cosa molto bella!... Un cappello?... Un velo?... Non seppe spiegare che cosa fosse, e neppure seppe dare il nome alla «cosa lucente» che sosteneva con la mano bianchissima.

Disse solo che la bella Sconosciuta si era diretta nella tale infermeria, dove giaceva agonizzante la giovane Ofelia.

Contemporaneamente, chi assisteva questa già ormai priva di parola, la vide d'un tratto rianimarsi, sorridere e mostrare di accogliere qualcuno, indicando con la mano di far largo e lasciar passare, mentre il volto già cadaverico s'irradiava di luce.

Perchè non pensare a una predilezione materna di Maria Ausiliatrice verso la giovane morente santificata dalla sofferenza?...

Senovia Arévalo, altra giovane lebbrosa, modello di bontà, sempre serena, disse alle compagne che

● COLOMBIA (Agua de Dios)

Una processione di bambini e bambine figli di lebbrosi, ma sani, guidati dalle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, figlie di lebbrosi, fondate dal salesiano Don Luigi Variara.



l'assistevano, pochi istanti prima di morire:

— Ecco viene la Madre Celeste per condurmi al Cielo. Inginocchiatevi e pregate!... — E in un dolcissimo colloquio a fior di labbra con un Essere invisibile ma presente, spirò.

Rosanna Barrera mezz'ora prima di spirare, chiese che le si cantasse una lode alla Madonna... poi un'altra, più bella, più festosa, a cui unì anche la sua debole voce, finchè tacque, come rapita fissando l'immagine di Maria Ausiliatrice; e in quello sguardo luminoso e profondo s'addormentò sorridente nel Signore.

La Vergine scende a salvare

Dopo aver vagato qua e là, abbandonato persino dai suoi familiari, un povero lebbroso sui quarant'anni si decise a venire all'ospedale. Non era certo un malato modello, tutt'altro; andava spesso sulle furie, capace di buttar addosso quanto aveva tra mano, nell'exasperazione di trovarsi rinchiuso, nella monotona vita dell'ospedale.

Parlargli di religione?... Impossibile! s'inaspriva ancor più e imprecaava contro tutti. Non rifiutò tuttavia la medaglia di Maria Ausiliatrice postagli sotto il guanciale, accontentandosi di rispondere con una smorfia di disprezzo.

Ma nella stessa notte, svegliatosi all'improvviso, chiamò la Suora

infermiera, pregandola con le lacrime agli occhi di chiamargli un sacerdote, per potersi confessare subito, assicurando che avrebbe avuto pochi giorni di vita.

E spiegò il motivo di quel rapido mutamento, dicendo di aver veduto la Madonna — la stessa della medaglia — che lo aveva rimproverato della sua cattiva vita.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
missionaria tra i lebbrosi*

LA PREGHIERA DEL LEBBROSO A GESÙ BAMBINO

*Gesù, se il mondo non Ti riceve;
se non trovi cuore ove nascere; se
gli uomini preferiscono a Te le gioie
passeggere di questa terra, vieni,
T'imploriamo, in mezzo a noi.*

*Il nostro corpo è povero e cadente,
come la capanna di Betlemme; ma
Maria Ausiliatrice è nei nostri cuori.
Essa ti accoglierà e il suo immenso
amore coprirà la moltitudine delle
nostre miserie.*

*Non abbiamo grandi cose da offrirti.
Ti offriamo le nostre sofferenze. Di-
struggi nel nostro corpo l'abitazione
terrena per farcene acquistare una
eterna in cielo, e nascendo, benedici
tutti coloro che per amore tuo ci
amano.*

*Illumina con la luce della carità
coloro che ci rifuggono. Aumenta
sempre più in noi il gaudio di poter
soffrire per Te. Te lo chiediamo per
l'intercessione di Maria Santissima
Madre Tua e nostra celeste Ausi-
liatrice.*



i cacciatori di teste

L'AMBIENTE — La Repubblica dell'Equatore si trova nel Sud America. È una nazione poco conosciuta, ma per le sue bellezze naturali, per la sua fertilità, per la varietà dei suoi climi, per i suoi monti coperti da nevi eterne, i suoi magnifici vulcani, laghi, fiumi e cascate, per le sue immense foreste, e varietà di flora e di fauna, è una delle più belle regioni di tutta l'America Latina.

La Repubblica dell'Equatore si divide in tre zone: la litorale, l'interandina e l'orientale, disseminate da città e paesi, collegati da una rete di strade e ferrovie e servizi aerei. La maggior parte della popolazione civile si trova nella zona interandina. I kivari o suhara, invece, vivono tra le immense e fittissime foreste della zona orientale. In questa zona vi è il Vicariato Apostolico di Méndez affidato ai Salesiani, che ha una estensione di 20.000 kmq.

IL KIVARO — Il kivaro barbaro e selvaggio, prima dell'azione missionaria, è di costituzione fisica robusta e slanciata, fiero, nobile, intelligente, è il vero re della sua foresta. Non si conosce con certezza la sua storia. Vive raggruppato in famiglie dislocate nella selva ad una grande distanza le une dalle altre. È poligamo, vendicativo per tradizione. Vive praticamente senza religione, è molto superstizioso. Non parla mai a voce bassa.

IL VESTITO — Il vestito kivaro, come quello di tutti i selvaggi che vivono tra le foreste tropicali, è molto succinto e semplice, uno straccio alla cintura. La donna veste con decenza, indossa una lunga vestaglia. Uomini e donne usano dipingersi, specialmente per le feste e portare ornamenti al collo, alle orecchie ed al labbro. Le collane che portano al collo sono formate da penne di uccelli od ali di coleotteri. I colori più sgargianti e policromi sono preferiti.

LE ARMI — Le armi dei kivari si riducono alla lancia, al bastone di *chonta* (cionta), alla cerbottana, all'arco ed alle frecce avvelenate. Attualmente i kivari si sono provvisti dai missionari il fucile a bacchetta, che costituisce il loro maggior tesoro. Il kivaro non attacca mai di fronte ma sempre a sorpresa, a tradimento.

L'INFANTICIDIO — Prima che fossero avvicinati dai missionari i kivari sopprimevano i bambini difettosi, e non era difficile trovare delle bambine già promesse spose ad un kivaro dai propri genitori.

LA TZANTZA — La vendetta è legge tradizionale, tramandata di padre in figlio. Al nemico viene tagliata la testa e portata a casa in trionfo, ridotta con procedimenti speciali alla grossezza di una mela che chiamano *tzantza* e portata al collo con orgoglio dall'« assassino », eroe secondo loro.

umane

VICARIATO APOSTOLICO DI MÉNDEZ

(sotto) Un gruppo di kivari
in tenuta di gala
pronti per una battuta di caccia
o per la guerra?



LA SEPOLTURA KIVARA — I kivari sogliono seppellire i loro morti nella propria capanna che poi abbandonano. Collocano il morto in una cassa che posano su una specie di catafalco o lo sotterrano seduto con la faccia verso la porta della capanna per-

chè continui a vigilare. I bambini vengono chiusi in pentole di terracotta e messi a pochi centimetri sotto terra. Così vivevano i kivari e vivono tutt'ora quelli che non sono ancora venuti a contatto con il missionario.



L'ora dei Kivari

I missionari salesiani lavorano tra i kivari da 70 anni, ma per circa 40 anni sparsero sudore, lacrime e sangue senza avere la minima soddisfazione e risultato.

Il venerando nostro Vicario Apostolico S. E. Mons. Domenico Comin, più volte ebbe a ripetere nelle sue visite al Papa:

— Stiamo innaffiando un palo secco.

Naturalmente il Santo Padre ha sempre incoraggiato a continuare:

— Continui Monsignore, non si disanimi, vedrà che un giorno il palo secco fiorirà e porterà frutti.

Infatti nell'ultima visita *ad limina* che Mons. Comin fece a Pio XII, di venerata memoria, ebbe a dire:

— Santità, Santità, buone no-

tizie, il palo secco ha cominciato a fiorire e a dar i primi frutti.

— *Deo gratias et Mariae* —
rispose il Papa con bontà paterna.

Opere gigantesche

Dopo 70 anni di dure fatiche e sacrifici, solo noti a Dio, il Vicariato Apostolico di Méndez conta attualmente 12 grandi centri da cui dipendono da 5 a 10 a 20 centri secondari, che promettono di essere in un futuro non troppo lontano fiorenti cittadine. In tutti questi centri vi sono internati che raccolgono complessivamente circa 1500 kivarotti e kivarotte ai quali i missionari devono provvedere tutto; 12 dispensari, due ospedali, 93 scuole primarie con circa 3000 allievi, una ventina di scuole di



cucito e ricamo, un collegio normale per la formazione di maestri; due grandi chiese di cemento e pietra, scuole agricole, piccoli laboratori, scuole serali, azione cattolica, cinema, radio...

Gli internati

Come abbiamo detto ognuno dei 12 centri possiede un'internato dove vengono raccolti kivaretti e kivarette dai 6 ai 18 e 20 anni ai quali la Missione deve provvedere gratuitamente vitto e vestito dal giorno in cui entrano alla Missione fino a quando escono, generalmente per dar principio alla famiglia. Il missionario deve dare agli sposi novelli una piccola dote consistente in vestiti, coperte, stoviglie ed anche una mucca...

I kivari chiamano

Se avessimo più rinforzi di personale ed un più generoso aiuto in meno di una quindicina di anni potremmo trasformare il Vicariato in Diocesi.

Sono i selvaggi che ci vengono incontro, che ci chiamano, non sempre possiamo rispondere ai loro appelli. E questo è il più grande dolore del missionario.

Don ISIDORO FORMAGGIO *miss. sal.*

(sopra, da sinistra) MACAS - L'arrivo di S. E. il Nunzio Apostolico con Mons. Domenico Comin, Mons. Rada e altre autorità per l'incoronazione della « Purissima ».

SUCUA - La chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, la prima costruita in pietra e cemento, nell'Oriente Equatoriano.



SUCUA
Hutitià con il missionario salesiano
Don Isidoro Formaggio

le imprese di
hutitià

...per uno schioppo

Il famoso Hutitià, che dice di aver ucciso tutti i suoi nemici (58), avendo sentito dire, che Monsignore voleva cambiare il missionario, che li visitava periodicamente e li catechizzava:

— Come? — disse — ci toglie il nostro missionario, il nostro padre ed amico? Ciò non sarà giammai, lo comprerò io (il missionario) intraprenderò il viaggio e camminerò fino ad incontrare Monsignore e gli darò il mio schioppo (schioppo a bacchetta), la ricchezza più grande, il tesoro numero uno dei kivari, e il missionario sarà nostro per sempre!

La predica di Hutitià

Prima di partire per l'Italia — ci racconta Don I. Formaggio — predicai ad un'ottantina di kivari ancora pagani e selvaggi in una cappellina di canna di bambù e coperta di paglia. « Vedo — dissi fra altro — vedo che avete la scuoletta e la maestra che istruisce i vostri figli. Vedo questa cappellina che voi stessi avete aiutato a costruire, ma constato con pena la mancanza della campana per chiamarvi, per riunirvi nei giorni festivi e quando arriva il missionario. Sentite, fra pochi giorni io partirò per l'Italia per vedere la mia mamma, il Papa, i Superiori, gli amici e benefattori nostri, se vi comporterete bene il

padre Albino mi scriverà. Di ritorno tra voi vi porterò una bella campana. Ma bene intesi, se sarete buoni, se invece non lo sarete non vi porterò la campana». Non aveva ancora finito queste parole quando Hutitià si alzò in piedi ed interrompendo il mio discorso disse:

— Avete udito che disse il missionario? Se non saremo buoni, se non ci comporteremo bene. — Tutti allora si alzarono in piedi, uomini e giovani e gridarono:

— Guai a chi non si comporta bene, o per la cui colpa non dovessimo meritare la campana...

E non potei più continuare la mia predica; ma la continuarono per quasi mezz'ora essi stessi, e fu questa la predica più efficace e

fruttuosa che quei kivari abbiano sentito. Sono così sicuro della loro buona condotta che ho già ordinato la fusione della campana. Mi mancano però i denari per pagarla.

La diplomazia di Hutitià

Hutitià è un diplomatico di prima classe nonostante i suoi 86 anni.

— Oh tu, padre Isidoro, vai in Italia, vai a Torino, vai a Roma, ebbene in nome del famoso e valoroso Hutitià e in nome di tutti noi kivari, saluterai tua mamma, il Papa, i Superiori, i tuoi amici, che consideriamo amici anche nostri. Dirai che ci mandino molte cose belle, molti regali, portaci anche una corona del Rosario...



VICARIATO APOST. DI MÉNDEZ

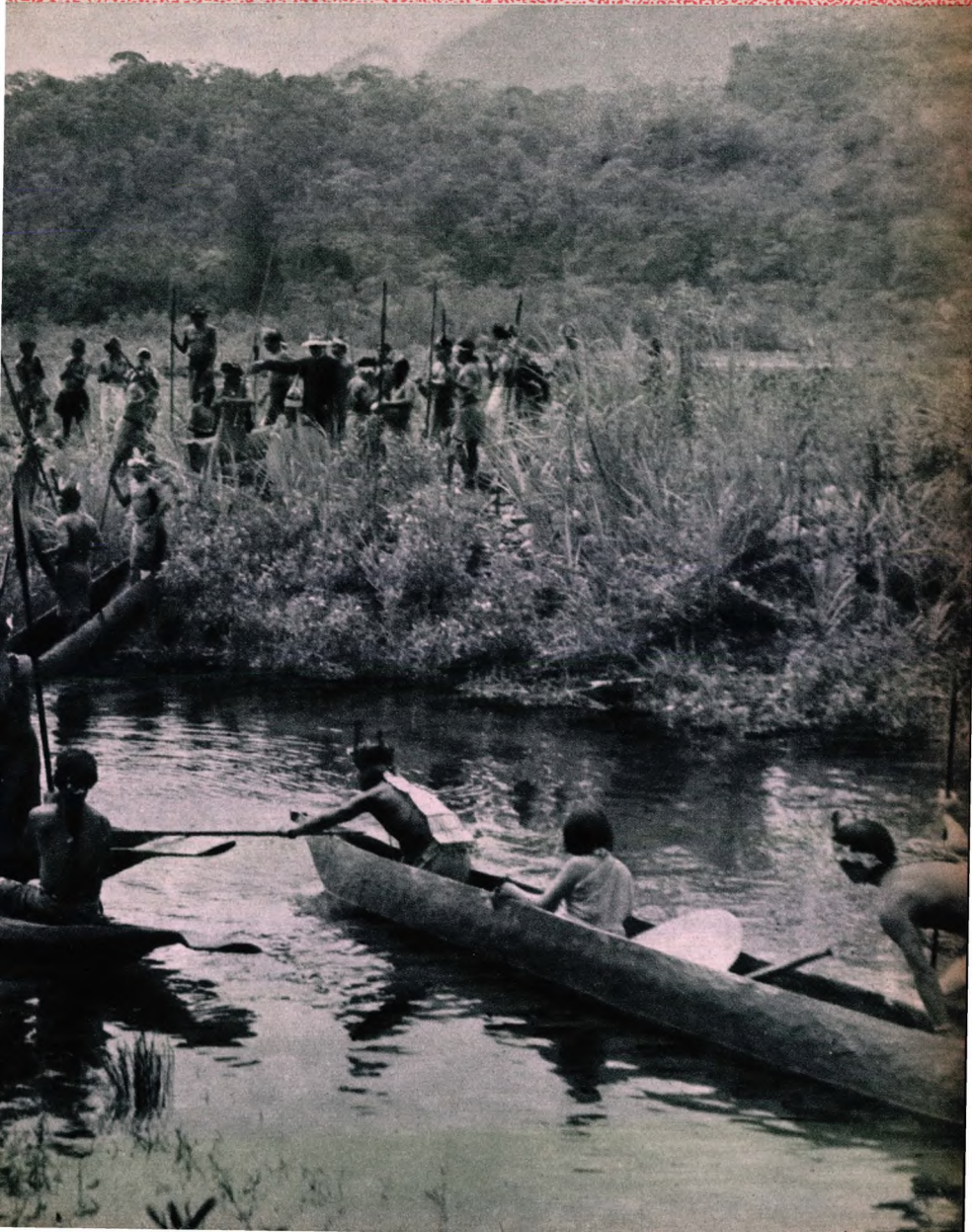
Festa della Luna, in occasione del plenilunio. Rimane oggi un vago ricordo. È sostituita dalle belle funzioni liturgiche a cui i kivari cristiani e pagani partecipano con raccoglimento.

EQUATORE - VICARIATO AP. DI MÉNDEZ

FESTA DELLE CANOE, ANCHE "LAS FIESTAS DE LAS CANOAS"
È STATA VALORIZZATA DAL MISSIONARIO, DICHIARANDOLA UNA



FESTA CIVILE E PATRIA. VIENE CELEBRATA CON GRANDE SOLENNITÀ
ED ENTUSIASMO DAI KIVARI. VI PARTECIPA ANCHE IL MISSIONARIO





Cristiano sul serio

Nell'ospedale della Missione un kivarò sente che ha i giorni e le ore contate. Già gli si è parlato della necessità di pensare alla salvezza dell'anima sua. È poligamo. Si tratta di tagliare l'ultimo impedimento perché possa essere battezzato.

Il kivarò fa un vero atto di eroismo:

— Sì, padre, sono disposto: io rimarrò con una sola moglie, le altre le regalo alla Missione, perché siano preparate al battesimo con le bambine dell'internato. — Così pure promise di fare la terza appena vedova.

26 Nello stesso giorno il povero kivarò

riceve il Battesimo, la Cresima ed il Matrimonio.

Le altre due mogli entrano entusiaste alla Missione presso le Suore di Maria Ausiliatrice.

L'ammalato invece di morire, dopo aver ricevuto i tre Sacramenti cominciò a migliorare, e passati pochi giorni accompagnato dalla sua sposa ritorna alla sua capanna.

Erano trascorsi pochi mesi quando fui chiamato d'urgenza:

— Padre, vieni, corri, che Shiarupi sta per morire. Vuol vederti. Si vuol confessare. — Lo trovo ancora cosciente.

— Che desideri? — gli chiesi.

— Padre, confessarmi.



i trionfi della grazia

MACAS - Il missionario salesiano Don Natale Lova amministra il battesimo ad alcuni kivari.

— Dimmi, quanto tempo è che non ti confessi?

— Non mi sono mai confessato. Fui battezzato da te alcuni mesi fa.

— Va bene, dimmi i peccati che hai commesso da quel giorno.

— Ah Padre, da quel giorno non ho più offeso il Signore! Non ho peccato.

Gli feci alcune domande, non aveva materia di assoluzione.

Poche ore dopo rendeva la sua bell'anima a Dio.

Perdono cristiano

Avevo appena predicato sul quinto Comandamento: «Non ammazzerei»

quando mi si presenta un giovanotto kivaro:

— Padre, ho assistito ed udito la tua predica e ho inteso come il Signore comanda l'amore del prossimo ed il perdono. Io ho giurato di ammazzare il tale nemico. Lui già lo sa, così i suoi parenti ed amici. Già mi stavo preparando per la vendetta. L'arma come vedi è pronta, ma adesso, Padre, giuro a te che non ammazzero più il mio nemico, anzi gli perdono. Ritornando dalla Missione prima di andare a casa mia, mi presenterò a lui e gli dirò che non abbia più paura, che stia tranquillo, che non lo ammazzero e gli chiederò perdono. — E così fece.



SEVIGLIA DON BOSCO

(da sinistra) Tre kivarretti che ritornano felici al loro internato carichi di frutta tropicale. - Don Pietro Maskolaitis di ritorno da una fortunata

SEVIGLIA DON BOSCO

La Missione di Seviglia Don Bosco è la più bella, la più numerosa e pittoresca che abbiamo nell'Equatore. Domina l'impetuoso, profondo ed ampio fiume Upano. Alle sue spalle si estende l'immensa selva amazzonica.

La Missione risuona di giorno dei gridi gioiosi di 80 kivarretti e 120 kivarrette interni. Religione, scuola, ricreazione, lavoro è il programma di tutti i giorni.

La nostra vita quotidiana a volte lieta a volte sacrificata è però sempre serena, perchè volontariamente abbracciata. Questa di Seviglia Don Bosco è veramente vita di Missione, ed anche vita di famiglia. I kivarretti ci vogliono bene, sono docili.

Cantano bene, sono allegri e vispi. Amano la Vergine Santa, e i già cristiani tutti i giorni fanno la visita all'altare della Jùsa Nucurù: Madre di Dio.

P. LUIGI DE CARLO



caccia, attorniato da alcuni kivaretti della Missione. - Don Luigi De Carlo con tre kivaretti interni. S'intrattiene a vezzeggiare un bell'uccello da essi catturato nella selva. - Un gruppetto di kivaretti abbracciati alla Croce innalzata all'entrata del villaggio.



CATECHISMO KIVARO

A cura dei missionari salesiani, e specialmente del compianto Don Giovanni Ghinassi è stato stampato il *Manuale di pietà* e il *Catechismo* in lingua spagnola e kivara, per uso del Vicariato Apostolico di Méndez.

La bella edizione a due colori è riccamente illustrata.

Quanto costò ai missionari salesiani ridurre alla stampa una lingua che non fu mai scritta! Ma quanto di più costò ridurre alla civiltà cristiana una razza indomita che non ebbe mai freno e non fu mai sottomessa!

Ora i kivari si possono considerare conquistati alla Chiesa e a Cristo.

ENTRA « COME IN »

Quando il giovane Domenico Comin picchiò alla porta dell'Oratorio Salesiano di Torino, disse con tutta franchezza al primo Successore di Don Bosco:

— Signor Don Rua, sono venuto per rimanere con Lei.

Il Servo di Dio, con ineffabile dolcezza, gli chiese:

— Come ti chiami?

— Domenico Comin.

— Sai l'inglese?

— No, signore.

— Ebbene: il tuo nome in inglese significa: entra = come in (pron. comin). Io non posso dirti di no.

E da allora Domenico si sentì già salesiano ed è diventato missionario e il vescovo intramontabile dei kivari.

FIORETTI KIVARI

(sotto) BOMBOIZA (Méndez) - Don Luigi Casiraghi, missionario salesiano, tra un gruppo di kivari della Missione. Per conquistarli si è fatto quasi uno di loro.

FEDE NELLA MADONNA

Il vaiuolo aveva visitato tutti i centri e paeselli del nostro Vicariato e aveva mietuto vittime in abbondanza (nella sola Missione dello Yaupi, per esempio il 40%) ma non era ancora arrivato alla piccola tribù del « Santo Rosario », l'unica ch'era rimasta immune dal morbo. Tutte le tribù dei dintorni piangevano la morte di tanti loro cari. I componenti la tribù del Santo Rosario erano ancora tutti pa-





MACAS Prime Comunioni e Cresime.

gani. Stavano per abbandonare la loro capanna ed avventurarsi ancora più addentro nella selva, sperando con questo di evitare il contagio, quando il capo eletto dal missionario disse:

— Nessuno si muova, nessuno scappi, il missionario ci ha predicato e assicurato che quando ci troviamo in grande necessità pregassimo quella Signora che sta nella cappella. Entriamo e preghiamo, e il morbo non verrà.

Entrarono e pregarono; cosa avran detto alla Madonna se neppure c'era un cristiano tra loro? Nessuno sapeva l'*Ave Maria*... È certo però che il vaiuolo non si affacciò e quella tribù fu salva.



QUORUM DEUS VENTER EST

Un kivarò è in pericolo di morte. Il missionario gli si avvicina e gli dice:

— Guarda, mio caro, che sei in fin di vita. Se tu credi a quelle verità di cui ti ho parlato e rivevi il battesimo, andrai diritto al cielo a goder

Dio, a vederlo faccia a faccia per tutta l'eternità. Vuoi?

— No!

— Se tu credi e ricevi il battesimo, andrai in paradiso dove non soffrirai più e sarai circondato da legioni di Angeli e Santi. Vuoi?

— No! — ripete il kivarò.

— Se tu credi e vuoi essere battezzato, io con poche gocce d'acqua ti aprirò le porte del cielo e ti troverai in un attimo vicino ad una bella Signora, che ci ama più che tutte le mamme insieme, ci coprirà con il suo manto. Vicino a Lei sarai felice per tutta l'eternità. Essa è più bella della luna, splendente come l'aurora. Dimmi che credi... e desideri essere battezzato.

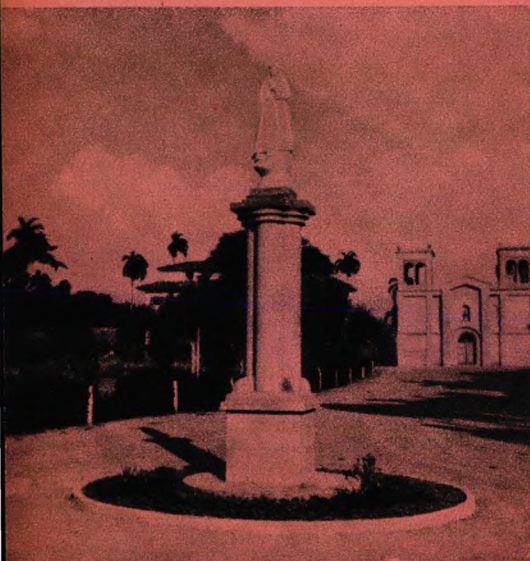
— No! No!

La morte si avvicina, il missionario non sa più che argomenti trovare, ma ecco una strana ispirazione.

— Se credi... e desideri ricevere le acque rigeneratrici, tu andrai in cielo, diritto come una freccia e là tu troverai e mangerai carne arrostita per tutta l'eternità.

— Padre, se è così, allora sì credo! Battezzami subito!

L'intervento della purissima



SUCUA
Monumento alla Madonna e chiesa,
meraviglia dell'Oriente
Equatoriano.

(a pag. 33) YAUPI - Don Ghinassi con
due famiglie cristiane kivar. L'intre-
pido missionario morì lo scorso anno.
Questa è una delle ultime fotografie.

La Missione di Macas si trova a
1000 m. sul livello del mare, sulla
sponda del fiume Upano. È capitale
della provincia Morona-Santiago. Ha
un clima primaverile. Ricorda la
triste storia di Seviglia dell'Oro e di
Logroño, distrutte dai kivari.

Queste cittadine fondate dai primi
colonizzatori spagnoli, avventuratisi in
quelle selve, furono assalite a tradi-
mento da un esercito di kivari armati
di lance. Su 30.000 abitanti solo un
piccolo gruppo riuscì a sfuggire e
portare con sé un piccolo quadro
della Madonna sotto il titolo della
« Purissima ». Questi superstiti della
città di Seviglia dell'Oro fondarono
Macas, in una posizione incantevole e
fertile, a pochi chilometri dal vulcano
Sangai, il più attivo del mondo.

Dopo pochi anni però anche Macas
doveva essere assalita. Oltre 200 ki-
vari, armati di lance e frecce avvele-
nate, di sorpresa s'avvicinano a Macas
ed entrano in paese, ma non vedendo
nessuno nelle case pensano subito di
trovarli in chiesa. L'occasione è pro-
pizia per sorprenderli tutti. È il 5 ago-
sto, Madonna della Neve. I kivari
circondano la chiesa, ma ecco che me-
ravigliati e sbigottiti vedono avanzare
un formidabile esercito capitanato da
una bella Signora. A quella inaspet-
tata sorpresa si danno a precipitosa
fuga. Macas così è salva per sempre.

Gli abitanti salvi fanno voto di cele-
brare ogni anno il 5 agosto la festa
della « Purissima » con grande solen-
nità. Voto che si pratica con grande
fervore anche ai nostri giorni, dopo
quattro secoli. Anzi cinque anni fa
l'Immagine miracolosa fu solenne-
mente incoronata dal Nunzio Apo-
stolico.

(dall'ultima lettera del
fondatore della Missione)

LA MISSIONE DEL YAUPI

La Missione, che ho fondato dal 1945 al 1950 e che dirigo dal '50 ad oggi, mi ha dato grandi consolazioni. In pochi anni, più della metà dei nostri kivari son già cristiani, già abbiamo 23 famiglie nuove, civilizzate, 60 bambini e 60 bambine nell'internato, la maggior parte già cristiani, più di 100

1000 persone tutta in legname scelto e incorruttibile. Tutto è stato fatto in casa senza lavoratori esterni. Le macchine portate dall'Italia ci hanno aiutato molto. Inoltre si è costruito un piccolo ospedale, per 10 infermi, e si son costruite tutte le case nostre e delle suore. È stato allestito pure un campo di



kivari riceveranno la prima Comunione e la rinnovano quasi tutti i giorni. Ancora non arrivano le suore salesiane che aspettiamo presto. Per il momento ci sono tre signorine per l'assistenza e la scuola e il sottoscritto deve ricevere ogni settimana bambini e bambine per i voti di condotta e preparare i grandi e le grandi, al loro matrimonio cristiano. Nel campo del lavoro pure c'è stata molta attività. Si è costruita una bella chiesa capace di

aviazione col lavoro di kivari primitivi diretti dal sottoscritto. Non è un campo grande, ma possono atterrarvi vari aerei. La chiesa e la casa nostra è coperta di alluminio. Se il Signore mi dà vita abbiamo varie opere alla mano. Continuo lo studio del kivaro. Ho tradotto in kivaro i cinque volumi del catechismo: Il Re dei Libri. Ora sto preparando la 2ª edizione del vocabolario kivaro-spagnolo...

P. GIOVANNI GHINASSI, miss. salesiano

IL VESCOVO ERRANTE

Mons. Giacomo Costamagna (1846-1921)

Uno scherzo preso sul serio

Si era nel 1877. Don Giacomo Costamagna si trovava da qualche anno a Mornese, come Direttore Spirituale della giovane Congregazione delle Figlie di M. Ausiliatrice. Don Bosco intanto lavorava alacremente per l'allestimento della 3ª spedizione di missionari per l'America. Ma per Don Costamagna «l'America» era allora (come affermò egli stesso più tardi), proprio il suo ultimo pensiero: ci pensava così poco che aveva persino voglia di scherzarci sopra. Infatti un giorno mandò a Don Bosco (sicuro di fargli piacere) un gustoso sonetto, in cui si lamentava (per burla s'intende) di sentirsi incompreso nel paese in cui viveva e protestava di volersene andare in «America», in

compagnia del ciabattino di Mornese anch'egli... artista incompreso. Recatosi qualche tempo dopo a Valdocco si incontrò con Don Rua che gli disse:

— Sai, Costamagna, che Don Bosco ha accettato la tua domanda?

— Ma quale?

— Quella di andare in America, s'intende.

— Ma se non era altro che uno scherzo!

— Uno scherzo?! Intanto Don Bosco l'ha preso sul serio...

Don Costamagna si precipitò da Don Bosco, Don Bosco lasciò che si calmasse e poi gli disse:

— Senti, caro Costamagna, ho pensato proprio di mettere te a capo della prossima spedizione, anche perchè voglio mandare in America un primo gruppo di suore: tu le conosci bene e



potrai essere loro di aiuto. Che ne dici?

— Quanto a me — rispose Don Costamagna — non ho più difficoltà ora che è proprio lei a farmene invito!

Tentativi falliti

Il 14 nov. i missionari salpavano da Genova per Buenos Aires.

Don Costamagna, di carattere ardente e spesso anche impulsivo,

ardeva dal desiderio di recarsi subito fra i selvaggi sognati da Don Bosco; ma dovette adattarsi a fare una sosta nella capitale argentina, perchè non era ancora possibile entrare in Patagonia.

Il primo tentativo di penetrazione nel territorio degli Indi è del marzo 1878: si cercò di realizzarlo per mare. L'impresa però, a causa di una terribile tempesta, purtroppo fallì completamente. Tocò tuttavia sempre a Don

(in alto) BOLIVIA - Mons. Giacomo Costamagna accompagnato da Don Gasparoli in viaggio per consacrare l'Arcivescovo di Sucre. Mons. Costamagna nelle sue visite attraverso le repubbliche del Pacifico in cerca di mezzi per la sua Missione, si era proposto anche un altro nobilissimo scopo: quello di recare aiuto ai Pastori delle estesissime diocesi sudamericane, che non riuscivano a visitare tutte le loro parrocchie.

Costamagna l'onore di essere il primo salesiano a toccare il suolo della Patagonia. L'occasione gli fu offerta dalla spedizione militare che il gen. Roca organizzò nel 1879 per la conquista di tutta la Pampa, fino allora battuta dalle torme terroristiche dei feroci Indi. Don Costamagna si unì all'esercito con l'ufficio di cappellano: ma più che cappellano egli voleva essere missionario. Infatti i motivi per cui partecipava alla spedizione erano principalmente la difesa dei poveri selvaggi dalla cupidigia e crudeltà dei civilizzati e la speranza di poter avere fruttuosi contatti con essi.

In Patagonia

Partì da Buenos Aires il 17 aprile 1879. Comincia la vita durissima della pampa. Don Costamagna stesso, scrivendo ai suoi confratelli, così la compendia: « Vi dirò solo che per dormire per terra, mangiare carne di cavallo o di mulo, bere acqua fangosa (quando se ne trova!) non basta la vocazione, ci vuole anche una costituzione di ferro... » e non accenna alle difficoltà della convivenza tra soldati sudici e sboccati e alle cavalcate massacranti... Dopo 36 giorni di marcia ebbe la gioia grande di poter celebrare, primo tra i Salesiani, la santa Messa in Patagonia: 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice! Era davvero

valsa la pena di aver viaggiato tanto!

Durante l'avanzata Don Costamagna approfittava naturalmente di tutte le occasioni per scantonare dalla colonna e avvicinare il più possibile gli Indi: perchè a lui allora premeva, più che tutto, di conoscere l'indole dei selvaggi per poter poi organizzare, con l'aiuto dei suoi confratelli, la Missione.

A zig-zag nel Sud America

Ma questo campo lo dovette presto lasciare perchè nel 1890 Don Costamagna ricevette l'incarico, da parte di Don Rua, di visitare tutte le case salesiane già esistenti nelle nazioni sudamericane affacciate sul Pacifico, e di cominciare le trattative per nuove fondazioni. Il viaggio durò ben cinque mesi; dovette percorrere la bellezza di 22.000 km.; passò per cinque nazioni!

Aveva un significato tutto speciale la visita all'Equatore: colà doveva prendere visione del Vicariato Apostolico che la S. Sede intendeva affidare ai Salesiani.

Primo Vescovo dei kivari

Nel dic. del 1894 ricevette da parte di Don Rua, l'ordine di raggiungere al più presto Torino. Vi giunse il 24 dicembre: il primo saluto di Don Rua fu:

— Buon Natale, Monsignore!

Veniva consacrato Vescovo il 23 maggio del 1895. Gli fu assegnato come campo di lavoro il Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza nell'Oriente Equatoriano. Però il governo anticlericale di Quito non gli permise di occupare la sua Missione: Monsignore fu costretto perciò a governare il Vicariato per lettera.

Missionario ambulante

Tornato in America nello stesso 1895, cominciò la grande serie dei suoi viaggi attraverso tutti i Paesi della Costa Pacifica, raggiunse po-

polazioni che non avevano mai visto un Vescovo in vita loro. Così tutta l'America era divenuta si può dire, un'immensa diocesi per lui Vescovo in esilio.

Egli continuò a compiere questo suo preziosissimo apostolato per ben 17 anni, finchè cioè non poté stabilirsi definitivamente tra i kivar del suo Vicariato nell'Equatore.

Questa forzata lontananza dalla sua Missione fece soffrire immensamente il suo cuore di Padre. Solo nel 1902 e poi nel 1903 gli fu concessa la permanenza nel Vicariato per tre mesi.

(sotto) GUALAQUIZA - La prima visita di Mons. Giacomo Costamagna alla Missione.



PREGHIERA ESAUDITA - Il 23 luglio del 1902 Mons. Giacomo Costamagna, primo Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza, dirigendosi a Gualaquiza, passando dalla località chiamata « Calvario », sulla cui cima si innalzava una Croce, si prostrò davanti all'emblema della nostra Redenzione e a voce alta disse: *Signore, questa Croce sarà la mia eredità e la mia speranza. Essa si innalza ai confini del mio solitario Vicariato; ma io la innalzerò dove ancora i cieli non l'hanno vista, ed essa vincerà l'indomita fierezza dei miei figli. Attirali tu, o Croce, e fa che abbandonino i loro crudeli costumi con cui hanno macchiato i secoli della loro esistenza.* Gl'indomiti kivari si possono ormai dire attratti tutti all'ombra della Croce... La preghiera ha vinto!

Tra i suoi kivari

Il suo passaggio attraverso il territorio della Missione fu un vero trionfo: dovunque atteso, dovunque festeggiato. Non tutte però erano rose e le feste non bastavano certo a controbilanciare le fatiche opprimenti di un viaggio lunghissimo, fatto tutto a cavallo, con le Ande da valicare, per strade tracciate solo... col desiderio e a sessant'anni di età.

Già dopo i primi giorni di permanenza nel Vicariato dovette dolorosamente constatare che non c'era da illudersi sulla situazione delle sue Missioni: vi regnava una povertà estrema; mancavano del tutto le strade, di modo che si era completamente isolati nella selva; il clima era malsano; il lavoro, massacrante; ciò che però costi-

tuiva la difficoltà maggiore era il carattere del kivarò, incostante, sleale, estremamente diffidente, istintivamente portato alla vendetta e alla vita randagia. Quella dei missionari era proprio una vita sacrificatissima, spesso eroica e con frutti non certo molto consolanti. I risultati erano, si può dire... invisibili; irrisonori in una statistica, ma veri miracoli se si pensa alle immense difficoltà.

Scaduti i tre mesi, Monsignore dovette partire. Durante la sua assenza si agiva però sempre secondo le sue direttive e norme: di esse la più importante era quella di consacrare le migliori energie e tutti i mezzi disponibili ai ragazzi e alle ragazze, sperando in un futuro migliore, perché l'evangelizzazione degli adulti dava frutti scarsissimi.



Un campo arido

Dal 1914 al 1918 poté finalmente risiedere stabilmente nel Vicariato e così seguire da vicino il lavoro dei suoi confratelli. Furono per lui quattro anni di lavoro intenso, nonostante l'età ormai avanzata (dai 68 ai 72 anni). Quanto ai risultati, si capisce subito che tra i kivari non potevano essere molto appariscenti: non c'era proprio modo di insuperbirsene...

L'intrepido Apostolo ormai vecchio e stanco si sentì la necessità di lasciare nel 1949 il campo e ritirarsi a Bernal in Argentina dove il 9 settembre 1921 moriva sereno come un patriarca.

F. - A.G.M.

bibliografia

ERNESTO BELLONE - **Freccia di Dio!** - L.D.C.
TAVELLA - **Mons. G. Costamagna** - S. E. I.

(sopra) MACAS - Mons. Comin in occasione dell'incoronazione della « Purissima » ebbe la consolazione di assistere a numerosi Battesimi, Prime Comunioni e Cresime.

Vescovo Coadiutore

a Sua Eccellenza Mons. Comin

L'Ispettore delle Opere Salesiane in Equatore il

Rev.mo Don Giuseppe Pintado

è stato nominato da S. S. Giovanni XXIII Vescovo titolare di Foba, deputandolo Coadiutore con diritto di successione del Vicario Apostolico di Méndez, S. E. Monsignor Domenico Comin.

Al nuovo Vescovo salesiano missionario Gioventù Missionaria porge i suoi fervidi auguri e congratulazioni, assicura preghiere e implora una delle Sue prime Benedizioni episcopali.

■ ARCHITETTI CATTOLICI DISEGNANO CHIESE DI MISSIONE

Gli architetti cattolici svizzeri si sono riuniti in una associazione che provvederà gratuitamente piani e disegni di chiese per i missionari di tutto il mondo. Col nome di Unione Cristiana degli Architetti per le Missioni, il gruppo ha posto il suo centro a Zurigo sotto la direzione di Mons. Walter Wider e dello scultore Alberto Wider. L'Unione disegnerà chiese di missione che si accordino con le con-

dizioni culturali e climatiche locali. Disegni per l'Africa e Formosa sono già stati presentati a varie Congregazioni missionarie.

■ LE PIÙ GRANDI PISSIDI DEL MONDO

A Kabguaiy, nel Ruanda, esistono i più grandi cibori del mondo: enormi pissidi che possono contenere ciascuna 14-16.000 particole. Esse servono per conservare il SS. Sacramento, nei giorni di festa. Difatti ogni domenica e nelle principali so-



Bronzino di Pio XII, opera dello scultore Prof. G. Ghisotti. Primo Premio Nazionale di scultura « Donatello », Firenze 1942.

★

LE DUE OPERE DELL'ARTISTA TORINESE SONO VERAMENTE PREGEVOLI



Statua di Maria Ausiliatrice dello stesso scultore destinata al Santuario di Maria Ausiliatrice di Bombay (India). Prima della spedizione in India l'Economo Generale dei Salesiani Prof. Don Fedele Giraudi la benedisse.

lennità, fin dal primo mattino cominciano ad affluire i fedeli dalle località più distanti e trovano sempre un missionario pronto per le confessioni ed un altro che ininterrottamente distribuisce la comunione. E così fino a sera.

■ MISSIONARIA «MECCANICO»

Guadalcanal è la più grande delle isole Salomone, abitata da 15.000 nativi melanesiani. Da più di vent'anni vi è missionaria una suora neozelandese, suor Cecilia, che è diventata un personaggio popolarissimo tra quelle popolazioni. Essa deve la sua fama al fatto di essere un meccanico molto stimato, che la gente viene a consultare da lontano. Sa condurre e riparare un trattore, fare un impianto elettrico, conosce tutto sulle in-

stallazioni radio e i motori navali. Inoltre è una formidabile cacciatrice. La principale fonte di sostentamento del suo convento proviene dalle pelli dei coccodrilli uccisi dal suo fucile.

■ 5 OSPITI TAGLIATORI DI TESTE

Mons. Arkfeld il « Vescovo volante » che dorme su un lettino da campo in una casetta senza porte, ha il piacere di ospitare 5 tagliatori di teste. Sono i 5 membri più giovani del gruppo che assassinò, decapitò e mangiò 29 pescatori della Nuova Guinea.

Catturati dalle truppe governative sono stati affidati al vescovo che spera di far loro dimenticare il sapore della carne umana ed il piacere di far collezione di teste.

Santuario di Maria Ausiliatrice di Bombay con la statua di M. A. opera del Ghisotti. Il Prof. Giovanni Ghisotti è docente all'Istituto Belle Arti della Accademia Albertina in Torino.

Studio: via dei Mille, 36 - Torino.



Curioso ma vero

il record del fumetto

In America è stato battuto il record dei fumetti: in quindici giorni furono venduti un milione e mezzo di esemplari di un album intitolato... *La vita di Gesù*.

la più grande città del mondo

Attualmente Tokyo è considerata la città più grande del mondo. Conta 8.471.637 abitanti, di cui 350.000 sono studenti. Ogni giorno si registrano 340 nascite, 128 decessi, 256 matrimoni, 6 suicidi. Nella più grande città del mondo vivono solamente 32.321 cattolici.

record di cammellieri

Ci sono record di cammellieri che in un giorno hanno coperto 80 chilometri, e 400 in 5 giorni consecutivi; questo in casi eccezionali. Per un cammello da corsa del Sahara, 8 chilometri all'ora costituiscono un buon passo. La velocità media delle carovane è di 4 chilometri.

non più occhi a mandorla

Per meno di 10.000 lire un giapponese può rifarsi gli occhi secondo il tipo occidentale. L'operazione si svolge in una clinica di Tokyo, dura solo 5 minuti; rende gli occhi più grandi e raddrizza la posi-

zione delle ciglia. Il successo di questa chirurgia estetica è attestata dal numero enorme di 20.000 operazioni all'anno.

congolesi in bicicletta

Il mezzo di trasporto urbano per i Congolesi non è il tram o l'autobus, ma è la bicicletta. Il numero di biciclette è passato da 56.000 nel 1946, a 426.000 nel 1952. In questi ultimi anni il numero di biciclette importate nel Congo raggiunge la media di 200.000 all'anno.

un graffio che uccide un elefante

Un cacciatore sud-africano, di ritorno da una spedizione di caccia al coccodrillo, nel Mozambico settentrionale, ha dichiarato di avere scoperto una nuova varietà di veleno, assai violento. Questo veleno viene estratto da una pianta dai negri Landim e pare che un graffio prodotto dai rami di quest'albero, anche su pelli coriacee come quelle dell'elefante e del rinoceronte, sia sufficiente ad ucciderli.

400 serpenti in treno

TOKIO - Centinaia di atterriti passeggeri sono scappati da un treno quando si sono accorti che più di 400 serpenti velenosi viaggiavano sullo stesso treno, che usciti dalle loro gabbie strisciavano per i corridoi. I serpenti dovevano essere portati ad un laboratorio per preparare siero antivenoso. Professionisti e raccoglitori di serpenti non hanno saputo ri-

catturare i rettili, che impiombati dentro i vagoni del treno sono stati condotti in un binario morto e uccisi col gas.

tre mesi senza bere

In Egitto, il cammello può stare tre o quattro mesi senza bere tra novembre ed aprile, se trova pascoli tenuti freschi dalla rugiada. Se è nutrito con mangime secco, il cammello diventa assetato in un paio di settimane.

Quindi, per il cammello, la sete dipende dalla stagione e da quel che mangia.

una suora maestra di volo

Suor Maria Aquinas, di Breen Bay (USA) è la sessantaduesima religiosa che ha ot-

tenuto il brevetto di pilota durante la seconda guerra mondiale, è una provetta aviatrice e recentemente si è meritata dalla Associazione delle Forze Aeree un riconoscimento per il suo efficace contributo nella tecnica aviatoria. I metodi aviatori di laboratorio da lei sviluppati, sono stati applicati da altre 500.000 giovani che hanno frequentato corsi presso scuole cattoliche.

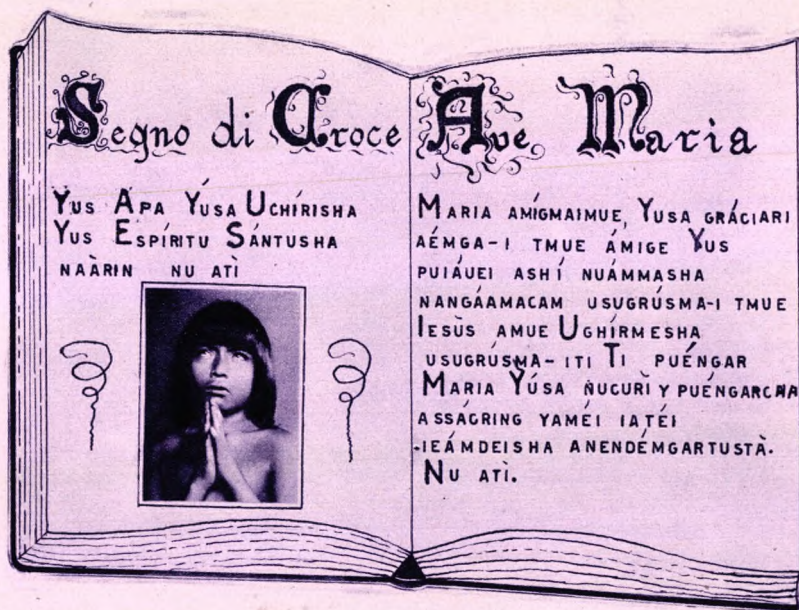
papi africani

La settimana religiosa di Parigi ha fatto sapere che secondo i risultati di recenti ricerche storiche, tre furono i Papi di razza nera: Vittore I, Melchiade e Gelasio I.



(sotto)

Segno di Croce e Ave Maria in kivarò.



azione A.G.M.

Adveniat regnum Iuum. A. G. M.

Fiat unum ovile et unus pastor



ATTENZIONE!

Attendiamo le relazioni, possibilmente con foto, delle vostre attività missionarie...

Attività del mese: Preghiere per l'unione delle Chiese e propaganda di "Gioventù Missionaria".

Vi piace il nuovo formato? Mandateci le vostre impressioni!

Milano - Istituto Sant'Ambrogio

Il sig. Catechista degli artigiani ha inviato ai genitori dei giovani questa gentile letterina per la propaganda di GIOVENTÙ MISSIONARIA:

Gent.mi Genitori,

ho invitato il Vostro figliuolo ad abbonarsi a Gioventù missionaria, una rivista salesiana che costa solo 500 lire. È una piccola spesa e sono sicuro che aiuterete il figliuolo a sostenerla in modo che egli possa comprendere questo ideale missionario. Si abituerà così ad aprire la mente e il cuore alle cose belle e grandi, liberandosi da quel senso di egoismo che fa cercare solo ciò che è utile a se stesso e che gli può togliere la possibilità di progredire nel bene. Nutro anche la speranza che stimolerete il ragazzo a raccogliere altri abbonamenti in paese o nel proprio rione cittadino presso parenti ed amici. Ringrazio vivamente ed ossequio con stima.

Padova - Istituto S. Giovanni Bosco

La Giornata Missionaria Mondiale ha portato un bel sole nel cielo della nostra città, ma ne ha fatto splendere uno ancora più luminoso nel cielo delle nostre anime.

Lo squadrone del «Don Bosco di Padova», formato da alunne interne ed esterne, fu in movimento fin dalle prime ore del mattino.

L'amore per le Missioni traluceva dallo sguardo di tutte ed in quel giorno fu amore fattivo: preghiera e sacrificio.

La preghiera fu deposta ai piè dell'altare, quale incenso odoroso, all'inizio della giornata e lo spirito di sacrificio si manifestò nel lungo peregrinare delle esterne lungo le vie della città questuando per i Missionari.

Le educande invece si prestarono ad organizzare all'aperto una bella pesca «Pro Missioni» sopportando tutto il giorno la fredda brezzolina che in certi momenti penetrava fino alle ossa.

La raccolta fu più ricca dell'anno scorso. Abbiamo lavorato con gioia per le Missioni. ART!

SANDRA FERRARI



TORINO - Un esercito in marcia. Suggestiva cerimonia nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Vestizione di 92 adolescenti che si consacrano all'ideale salesiano e missionario entrando in Noviziato: Villa Moglia (Chieri) e Monteoliveto (Pinerolo). Gli Aspiranti salesiani nel mondo sono circa 13.000 ed i Novizi oltre 1000 ogni anno.

Sottoscrivete

**per la statua di
Maria Ausiliatrice
destinata alla
Prima
Cattedrale d'Africa
dedicata
alla Madonna di
Don Bosco**

Offerte precedenti L. 111.000

<i>Chieri</i> - Istituto S. Luigi. Gruppo A.G.M.	L. 1000
<i>Messina</i> - via Lenzi, 24. Compagnia S. Luigi	» 1000
<i>Ge-Sampierdarena</i> - Istituto Salesiano	» 1000
<i>Messina</i> - Ist. S. Luigi - Gruppi A.G.M.	» 1000
<i>Tolmezzo</i> - Collegio D. Bosco. Gruppo A.G.M.	» 1000
<i>Verona</i> - Istituto Don Bosco - Sez. Artigiani. Gruppo A.G.M.	» 1000
<i>Alassio</i> - Carlo Grancelli	» 1000
» - Guido Salorenzo	» 1000
» - Ennio Borelli	» 500
<i>Firenze</i> - Luigi Bacci	» 1000
<i>Gallipoli</i> - Gruppo A.G.M.	» 1000
<i>Ferrara</i> - Sales. Gruppo A.G.M.	» 1000
<i>Mogliano V.</i> - Collegio Astori. Gruppo A.G.M.	» 1000
<i>Torino</i> - Istituto S. Giov. Ev. Gruppo A.G.M.	» 1000
<i>Bollengo</i> - Ist. Teologico Sal. Gruppo A.G.M.	» 1000

Cercate abbonamenti a Gioventù Missionaria



Sapienza d'oriente e d'occidente

Buon Anno amici! Ve lo auguro di tutto cuore pensando alle magnifiche cose che farete in questi 300 giorni e rotti. Sono 300 giorni tutti per voi, messi tutti a vostra disposizione. Sono come un immenso campo in cui potete seminare e far crescere qualunque cosa. Tutta la vostra vita è formata di anni.

Al termine di ognuna potrete girarvi per compiacervi di quel che avete fatto, oppure per rimpiangere... Date retta a me: non aspettate a seminare buone cose quando sarete vecchi... come me. Attaccate subito! Se Domenico Savio avesse aspettato a cominciare dopo i 15 anni, oggi avremmo un santo in meno, e che santo! Se Mozart avesse aspettato a comporre capolavori passati i venti e i trent'anni, oggi non avremmo nessuna delle sue divine melodie. Forza dunque! E quando alla fine dell'anno raccoglierete messi su messi, vi batterò anch'io le mani!

Vorrei, concludendo, che quest'anno fosse un bell'anno anche per me. E sapete come? Coll'aiutare voi. Scrivetemi dunque, domandatemi, azzannatemi, esigete risposte. Vi accontenterò, e l'anno 1959 sarà un bell'anno anche per il vostro

Ivrea - Gruppo A.G.M. "Cardinal Cagliero"

LINZ

LASCIA O RADDOPPIA

- 1) Chi è il Direttore delle PP. PP. MM.? (p. 2).
- 2) Chi sono i Phi? (p. 4)
- 3) In quale pagoda è rinchiuso il famoso Budda di smeraldo? (p. 8)
- 4) Da quale nobile famiglia discende Budda? (p. 16)
- 5) Chi si chiamava Siddhartha Gotamo Sakya? (p. 32)
- 6) Da quali religiosi si sta redigendo a Formosa il grande dizionario cattolico cinese? (p. 64)

- 7) Chi ha affermato recentemente che la Chiesa in Cina « è libera come una tigre in gabbia »? (p. 128)
- 8) Chi sono i « tre grandi » della Cina rossa, che con i tre segretari generali del Partito Centrale dominano e governano i 600.000.000 di cinesi? (p. 250)
- 9) Cos'è la « casa galleggiante siamese »? (p. 500)
- 10) A quanti anni Budda indossò la gialla veste del mendicante? (p. 1000)



NB. - 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, coll'aiuto del numero di gennaio 1958. Chi indovina tutto si può proclamare campionesimo AGM.



FOTOQUIZ

1. Come si chiama lo strumento che tiene in mano questo vecchio « santone? ».
2. Chi sono i due personaggi assisi ai lati del Rettor Maggiore?
3. A che frutto stanno dando l'assalto questi due allegri monelli?

do	le	sa	re	a
pos	cer	ta	glio	u
Dio	sa	Il	fi	na
no	che	più	fa	un
do	gran	mi	glia	è

PASSI DI RE

Nel passo di re
apparirà una massima di
San Giovanni Bosco

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A.G.M.

Periodico quindicinale. Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci;
il 15 di ogni mese, per i capigruppo.
Direzione e Amminist.: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
Conto corrente postale 2/1355

ABBONAMENTI

ORDINARIO L. 500 - SOSTENITORE L. 600 - (ESTERO IL DOPIO)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

Con approvaz. ecclesiastica - Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Direttore responsabile: D. Guido Favini.

Aut. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI





Esploratore Kivaro.